



***Sessione plenaria dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE)
Strasburgo, 23-27 giugno 2014***

BRASSEUR In questa sessione sarà commemorato il centesimo anniversario dello scoppio della Prima Guerra Mondiale. E' stata una guerra che ha portato grandi orrori, e soprattutto, la sua lezione non è bastata. Ha motivato un'altra guerra mondiale dalle conseguenze ancora più catastrofiche, dopo la quale per fortuna i popoli si sono resi conto che la pace va costruita tra vincitori e vinti. Oggi assistiamo ad un conflitto in Ucraina che sta peggiorando di giorno in giorno, ed il CdE ha invitato le parti al dialogo. I separatisti non devono ottenere aiuti, le truppe russe si devono ritirare. Ci sono state violenze, prese di ostaggi, gravi violazioni di diritti umani. Il nuovo Presidente ucraino, Porochenko, ha predisposto un piano che lascia spazio alla speranza. Il CdE è pronto a dare il proprio aiuto all'Ucraina, vuole essere una piattaforma per il dialogo tra le parti. Il Presidente ucraino sarà presente il prossimo giovedì, mentre la delegazione russa ha deciso di non partecipare più ai lavori dell'Assemblea. Insieme al conflitto in Ucraina, non possiamo dimenticare i conflitti "congelati" che ancora esistono in Europa (Georgia, Cipro, Nagorno-Karabakh). All'Azerbaijan, cui tocca il prossimo semestre di presidenza CdE deve compiere un cammino di riforme. Diamo inoltre il benvenuto al Presidente del Parlamento del Kirghizistan, per la prima volta presente ai lavori dopo la firma del partenariato.

Sono approvate le modifiche al Regolamento che sono state stabilite nell'ultima riunione del Bureau.

Viene approvato l'inserimento dell'OdG del dibattito di attualità "Le conseguenze politiche ed umanitarie della crisi in Ucraina".

L'OdG viene approvato nel suo complesso. Il rapporto di attività del Bureau viene approvato senza votazione, come pure il rapporto sul monitoraggio delle elezioni presidenziali e politiche nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (Doc. 13517) e sulle elezioni presidenziali in Ucraina (Doc.13543).

L'Assemblea ha ascoltato:

(22/04/AM) Joachim Gauch, Presidente della Repubblica Federale Tedesca. Sono convinto che l'attività del CdE sia meritevole di maggiore attenzione e maggiore sostegno. Tutta la politica è una politica dei diritti umani. Mentre in passato, a causa della guerra fredda, non si poteva denunciare ciò che accadeva oltre cortina, oggi questo non problema non esiste più, eppure la difesa dei diritti resta controversa. Oggi si tende a considerare tali diritti sacrificabili di fronte ad interessi politici ed economici. Ma i diritti umani non possono essere sacrificati, sono il patrimonio più prezioso a livello internazionale e laddove gli uomini perdono questi diritti, finiscono per perdere tutto. La concretizzazione dei diritti umani è un'impresa assai faticosa, ed i cambiamenti oggi sono veloci. Allo stesso tempo, è inaccettabile che sui principali temi in discussione vi possano essere "due pesi e due misure". L'intolleranza, il razzismo, la xenofobia devono essere combattute con fermezza, in ogni luogo. Nel corso delle successive **domande** sono stati trattati i temi relativi al crescente sentimento antieuropeista (domanda presentata dall'**on. VOLONTE'**) ("Questa situazione è legata alla difficile situazione economica che stiamo vivendo. Dobbiamo cercare di coabitare meglio di comprendere le nostre differenze. Oggi la Germania è vista in modo negativo, come se fossero gli Stati Uniti dell'Europa. Poiché è uno dei Paesi più attivi, si presta a molte critiche") alla libertà religiosa ("Dobbiamo instaurare una relazione pacifica con tutti e instaurare dei diritti uguali per tutti. La diversità è una risorsa") alle violenze xenofobe in Germania ("Sull'attività dell'estrema destra in Germania vi sono differenti opinioni. Alcuni sono per la tolleranza, altri per la repressione. E' una questione che va affrontata sul piano elettorale? Se un forte partito

di destra viene sciolto e si frammenta in una serie di gruppuscoli, diventa ancora più difficile contrastarlo.”) all'estremismo (“Lo stiamo contrastando con i mezzi dei sistemi democratici, ovvero attraverso mezzi legali”) sulla dittatura dei mercati (“I mercati possono condizionare e costituire una minaccia, ma la politica deve trovare il modo di dominarli.”).

(22/04/PM) **Gilbert Saboya Sunye, Ministro degli Esteri di Andorra, Presidente del Comitato dei Ministri** Il Comitato dei Ministri continua a monitorare la situazione in Bosnia, dove occorre attuare la riforma costituzionale. Le prossime elezioni dell'ottobre 2014 devono svolgersi secondo i principi del CdE. I punti chiave della presidenza di Andorra sono stati: vivere insieme in armonia in società culturalmente diverse; attenzione ai giovani; educazione alla cittadinanza per la diffusione dei valori del CdE. Auspichiamo la massima diffusione delle Convenzioni di Lanzarote ed Istanbul, come pure l'adesione dell'Ue alla Convenzione dei Diritti dell'Uomo. Nelle **domande** che sono state rivolte al Ministro, sono stati toccati i temi relativi al bilancio 2013 del CdE (“Occorre trovare un equilibrio tra risorse e attività. Si deve perdere peso, non massa muscolare.”); alla situazione in Armenia e Azerbaijan (“Le elezioni in Armenia hanno dato esito soddisfacente, adesso si attendono i risultati delle presidenziali a Baku in ottobre. Per quanto riguarda il conflitto del Nagorno, il Comitato ha proposto delle misure che devono essere rispettate da entrambe le parti, se si vuole arrivare ad un allentamento della tensione. Per quanto attiene alla situazione dei profughi azeri, abbiamo predisposto un piano e ci attendiamo risultati.”) alla situazione in Belarus (“ci sono speranze per un miglioramento delle relazioni ed una possibile moratoria della pena di morte”), alla violenza sulle donne (“Il Comitato sta operando per la ratifica e la massima diffusione della Convenzione di Istanbul e per la sua proposizione ad una platea internazionale più vasta possibile”).

(23/04/AM) **Bidzina Ivanishvili, Primo Ministro della Georgia** La situazione creatasi dopo la guerra con la Russia del 2008 resta sempre grave. La Georgia chiede il sostegno europeo per uscire da tale crisi, non vogliamo dare l'impressione che stiamo cercando di uscirne da soli. Non potrà esserci un reale progresso se non verranno rispettati due principi fondamentali: il diritto all'integrità territoriale della Georgia ed il diritto per gli sfollati di ritornare alle loro case. Il popolo georgiano si è espresso con chiarezza sulla volontà di aderire alla NATO. Progressi sono stati fatti in economia, due riforme sono state varate per quanto riguarda l'agricoltura e la previdenza sociale. Il Governo ha dimostrato apertura relativamente ai media. Le minoranze sono state integrate. Oggi la Georgia ha cambiato volto: è un Paese più democratico, in cui diversi attori politici possono alternarsi al potere. Nel corso delle successive **domande** sono stati trattati i temi relativi alla riconciliazione interna (“E' in atto un processo di riconciliazione monitorato dai principali organismi internazionali”) ai rapporti con la Russia (“Occorre tempo per superare le difficoltà, progressi sono stati segnati sul piano culturale ed economico”) ai problemi legati alla coabitazione (“Maggioranza ed opposizione devono dialogare, non c'è tempo per i litigi. La politica e la giustizia non devono interferire”) alla limitazione degli accessi nei territori occupati (“Non prevediamo cambiamenti alla legge. Vogliamo un mutamento della situazione, ma con mezzi pacifici. Il nostro obiettivo resta quello di recuperare l'integrità territoriale”) alla situazione dei diritti umani (“Sono stati violati dalla precedente gestione Saakashvili”).

(23/04/PM) **Didier Buckhalter, Ministro degli Esteri della Svizzera** Quest'anno la Svizzera festeggia il cinquantesimo anniversario dell'ingresso nel Consiglio d'Europa Abbiamo impiegato anni per aderire alle principali organizzazioni internazionali, l'ONU ne è l'esempio, ma il fatto è che abbiamo sempre posto in primo piano il problema della nostra neutralità, soprattutto ai tempi della divisione del mondo in blocchi. Nel 2022 la Svizzera dovrebbe entrare per la prima volta nel Consiglio di Sicurezza. I nostri principi fondamentali restano tre: neutralità, solidarietà e responsabilità. Devolviamo lo 0,5% del PIL in programmi di solidarietà e per l'appartenenza ad organizzazioni internazionali. Delle 212 Convenzioni varate dal CdE, 116 sono state ratificate dalla Confederazione. Nel corso delle successive **domande** sono stati trattati relativi alla questione dei paradisi fiscali (“Io riporterei la questione dei paradisi fiscali alla questione più globale dell'equità fiscale. E' necessario insomma che tutti i cittadini paghino le tasse. La Svizzera punta su un sistema integro ed efficiente, nonché sul rispetto della privacy della persona. Vogliamo un mercato concorrenziale ed un coordinamento internazionale che punti a proteggere il fair-play. Negli ultimi quindici anni abbiamo restituito 1,7 miliardi di dollari in beni di provenienza illecita.”) alla lotta al riciclaggio (“La nostra legislazione nel settore è fra le migliori al mondo”) alla coesistenza fra differenti genti nello stesso Paese (“Le istituzioni devono fare in modo che ognuno si senta integrato, importante, ascoltato e riconosciuto. E in Svizzera ci siamo riusciti”) alla lotta alla corruzione (“La Svizzera è uno dei primi paesi al mondo nella lotta alla corruzione. Abbiamo adottato tutte le raccomandazioni del GRECO, meno quella sul finanziamento dei partiti, poiché la riteniamo inconciliabile con i nostri principi di democrazia diretta”) all'islamofobia (“Siamo dell'opinione che questi problemi vadano affrontati a livello di comunità locale, dove bisogna favorire in qualche modo l'integrazione di tutti i cittadini”) al negoziato fiscale con l'Italia ed alla posizione della comunità italiana in Svizzera (domanda presentata dall'**On. Renato FARINA**) (“La Svizzera ha proposto una serie di 6 capitoli su cui avviare discussioni. Si era quasi arrivati ad un accordo quando in Italia c'è stata la crisi di Governo. Attendiamo una stabilizzazione del Governo italiano. Sentir parlare di xenofobia nei confronti degli italiani mi sorprende. Al contrario, la comunità italiana è molto apprezzata”).

(24/04/AM) **Victor Ponta, Primo Ministro di Romania** Da venti anni la Romania fa parte del Consiglio d'Europa e questo ci ha agevolato nel nostro cammino democratico. La recente crisi politica che abbiamo attraversato è stata risolta anche grazie all'apporto di queste due istituzioni europee. Il 2012 è stato un anno difficile, ma abbiamo continuato nel nostro programma di riforme, soprattutto per quanto riguarda il settore giudiziario. Anche l'integrazione dei rom sta conoscendo dei progressi. Puntiamo ad una riforma della Costituzione che non la stravolga e seguiamo i suggerimenti della Commissione di Venezia. Nel corso delle successive **domande** sono stati trattati temi relativi alla situazione delle ditte italiane che operano in Romania da diversi anni (domanda presentata dal sen. **Santini**) ("Abbiamo lavorato e stiamo lavorando per favorire gli investimenti dall'estero in Romania. Siamo estremamente grati a chi crea posti di lavoro, fosse anche uno solo") alla situazione dei bambini rom ("Continuiamo il nostro impegno in tale tema ed ora ai bambini rom viene insegnato nella loro lingua, secondo un progetto Ue. Anche i bambini ungheresi possono studiare nella loro lingua. Il problema piuttosto è quello di convincere i genitori rom a mandare i loro figli a scuola") alla corruzione ("Notevoli progressi sono stati fatti in questo settore grazie anche all'assistenza dell'Ue. La posizione della Romania è migliorata, secondo quanto rilevato da Transparency") alla restituzione delle proprietà confiscate dal regime comunista ("Con la nuova legge risolveremo i casi ancora pendenti") all'instabilità politica ("La situazione è nettamente migliorata, dopo aver raggiunto uno stadio critico nel 2012") ai problemi legati all'emigrazione ("Cerchiamo di dare incentivi a chi vuole restare") al miglioramento dei rapporti culturali dei rumeni emigrati in Spagna e Italia con i Paesi di accoglienza ("Siamo molto grati a questi due Paesi dove vive una comunità di rumeni che ammonta complessivamente a un milione di persone. La crisi può avvicinare, anziché dividere: lavorare insieme migliorerà la solidarietà ed i rapporti in generale").

(25/04/PM) **Nils Muiznieks, Commissario dei Diritti Umani del Consiglio d'Europa** Il mio scopo è quello di aiutare la Corte a lavorare sempre meglio. Oggi il problema principale è dato dalla crisi economica che ha portato ad un degrado delle condizioni in cui si possono esercitare i diritti civili e politici. Sono aumentati gli episodi di razzismo e di xenofobia. La situazione dei rom resta difficile, in molti casi sono perfino sprovvisti di documenti. Anche per i richiedenti asilo restano ci sono problemi. Abbiamo puntato su una maggiore diffusione dei nostri valori sui social network, grazie a Facebook abbiamo raggiunto molte persone. Nel corso delle successive **domande** sono stati trattati temi relativi alla situazione delle ONG in Georgia e in Russia ("In questi due Paesi i problemi per le ONG sono di tipo giudiziario. In Russia hanno subito perquisizioni e sono ostacolate in vari modi") alla possibilità di un progetto comune in materia di diritti umani tra Ue e CdE ("Esiste molto spazio per la cooperazione. Ma occorre tenere conto di alcune difficoltà, dal momento che il CdE comprende 47 Stati e l'Ue 27. I campi di azione possono essere le migrazioni, l'uguaglianza di genere, e in alcuni settori l'Ue può fare di più di noi") alla crescita di movimenti neonazisti in Lettonia ("la crisi ha alimentato questi fenomeni che devono essere contrastati con vigore") al modo di orientare chi cerca una difesa contro una violazione di diritti umani ("E' necessario creare strutture nazionali, molte vittime di violazioni non hanno i soldi per pagare gli avvocati").

L'Assemblea ha approvato i seguenti rapporti:

(22/04/PM) **Rapporto di attività del Bureau dell'Assemblea e della Commissione permanente** (Doc. 13169 + Addendum) *senza votazione*. Rel. **Marcenaro** (Italia, SOC). L'accordo raggiunto tra comunità serba e albanese in Kosovo segna un importante passo in avanti per la stabilizzazione non solo della regione in questione, ma di tutta l'area balcanica. Proponiamo di convocare due rappresentanti per il Kosovo (uno per la maggioranza e uno per l'opposizione) affinché possano partecipare, a determinate condizioni, ai lavori dell'Assemblea. I rapporti con la Belarus restano congelati a causa della mancata adesione del Paese ai valori del CdE, ma un atteggiamento intransigente non deve essere anche sterile. Dobbiamo invitare il Governo di Minsk ad un confronto cui devono partecipare anche gli oppositori. I monitoraggi rappresentano una delle attività fondamentali del CdE, anche se presentano dei problemi cui non è stata data soluzione. Occorre integrare l'attività di monitoraggio con quella della Commissione di Venezia, con quella del GRE.CO e della Corte dei Diritti dell'Uomo. Sono necessarie anche sinergie con l'OSCE e l'ODHIR. Insieme alle elezioni dobbiamo monitorare i processi elettorali e rilevare dove questi devono essere migliorati.

(23/04/AM) **Dialogo post-monitoraggio con la Turchia** (Doc. 13160, rel. Durrieu, Francia, SOC) Il monitoraggio è iniziato nel 2004. Sono stati compiuti grandi progressi, e molto ancora ci si aspetta dalla riforma della giustizia. In materia di diritti umani resta ancora da lavorare, vi sono degli aspetti incompiuti, ed anche l'Ue ha sollevato alcune problematiche. La Turchia è divenuto un Paese chiave nell'area, per motivi politici, economici, geografici ed è atteso da due importanti appuntamenti: le elezioni presidenziali del 2014 e le elezioni politiche del 2015. La Risoluzione n. 1925 è stata approvata con 142 voti favorevoli, 35 contrari e 6 astensioni.

(23/04/PM) **Lottare contro il "turismo sessuale avente come oggetto i minori"** (Doc. 13152, rel. Ghiletschi, Repubblica di Moldova, PPE) IL CdE ha sempre difeso i minori contro ogni forma di violenza, ed il turismo cd. "sessuale" viola i diritti dei minori. Purtroppo molti europei figurano tra i turisti di questo tipo, e non si tratta solo di pedofili, ma di persone che potremmo definire "normali" nel senso che preferiscono abitualmente rapporti di

tipo normale. Le mete di questo turismo sono l'Africa, l'America Latina, l'Estremo Oriente, e recentemente si è aggiunta anche l'Europa. Dobbiamo chiedere a tutti gli Stati di combattere questo fenomeno, in primo luogo adeguandosi agli standards internazionali fra i quali la Convenzione di Lanzarote. La risoluzione 1926 è stata approvata all'unanimità con 92 voti.

(23/04/PM) **I Parlamenti uniti per combattere la violenza sessuale contro i minori. Il bilancio a medio termine della campagna "Uno su cinque".** (Doc. 13151, rel. Bonet Perot, Andorra, SOC) La Convenzione di Lanzarote non è stata ratificata da tutti i Paesi. Si tratta di uno strumento avanzato, che contempla vari tipi di reato a danno dei minori. Bisogna non solo prevenire, ma anche assistere le vittime di tali abusi. La campagna "Uno su cinque" ha inteso sensibilizzare l'opinione pubblica. Dobbiamo trovare indicatori che ci permettano di monitorare tale fenomeno e le autorità locali devono essere sensibilizzate e coinvolte nei programmi di repressione e assistenza. Nel corso del dibattito è intervenuto l'on. **Renato Farina** il quale ha ricordato come la campagna "Uno su cinque" sia nata in Italia nel 2010, Paese in cui circa 80.000 persone si dedicano ogni anno al "turismo sessuale". Non sono solo gli Stati i colpevoli di tale situazione: si tratta di una malattia della società che coinvolge in misura sempre crescente i giovani. Non si può condannare solo questo fenomeno, è tutta la sessualità che nella nostra società è stata ridotta a gioco, a semplice piacere, non è legata a valori umani, ad un amore duraturo, ad una chiara divisione tra bene e male. La Raccomandazione n. 2013 è stata approvata all'unanimità con 95 voti.

(24/04/AM) **La violenza contro le comunità religiose** (Doc. 13157, rel. **Volonté**, Italia, PPE) Vi sono sempre più attacchi contro le comunità religiose in tutto il mondo. Bisogna promuovere la libertà di coscienza e di religione, secondo quanto previsto dall'art. 9 della Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e dell'art. 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo. Bisogna inoltre che alla base degli accordi stipulati dai Paesi membri del Consiglio d'Europa con Paesi terzi sia inserita una clausola di democrazia che incorpori il diritto alla libertà religiosa. La libertà di credo dev'essere garantita inoltre in tutte le sfere della vita pubblica, non solo nel culto. In particolare, va tutelato in generale il diritto alla libertà di coscienza in caso di assistenza sanitaria, istruzione e servizio militare. Nel corso del dibattito è intervenuto l'on. **Renato Farina**, il quale ha ricordato come il Parlamento italiano abbia votato una risoluzione sulla libertà religiosa nel 2011. La libertà di religione è la madre di tutte le libertà, ma i principi della *realpolitik* impongono la pacificazione di un territorio sulla base di una sola religione: da qui le persecuzioni ai cristiani che si stanno estendendo dal Medio Oriente alla Nigeria. In Europa sta accadendo lo stesso, ma qui la religione che domina è la non-religione, la laicità dello Stato. La Risoluzione n. 1928 è stata approvata con 148 voti favorevoli, 3 contrari e 7 astenuti.

(25/04/PM) **La gestione delle sfide in materia di immigrazione e di richiesta d'asilo al di là del confine orientale dell'Unione europea** (Doc. 13163, rel. **Rigoni**, Italia, ALDE) Resta molto da fare per alleviare il peso che sono costretti a sopportare i Paesi dell'Europa Orientale nel gestire i flussi migratori alla frontiera. La Turchia in particolare sta sopportando un peso rilevante, ma i flussi stanno diventando preoccupanti anche per l'Ucraina, i Paesi dall'area balcanica, la Repubblica di Moldova e la Russia. La maggior parte degli emigranti aspira ad entrare nell'Ue, e pertanto i paesi citati non possono assumersi alcuna responsabilità. Si può arginare questo problema solo attraverso una cooperazione internazionale. La Risoluzione n. 1933 è stata approvata con 52 voti favorevoli, 0 contrari e 2 astenuti.

L'Assemblea ha approvato anche i seguenti documenti:

(23/04/PM) **Mettere fine alla discriminazione contro i minori rom** (Doc. 13158, rel. Memecan, Turchia, ALDE) La Risoluzione n. 1927 è stata approvata con 44 voti favorevoli, 5 contrari e 9 astenuti.

(24/04/AM) **Cultura ed educazione attraverso i parlamenti nazionali: le politiche europee** (Doc. 13142, rel. Basseur, Lussemburgo, ALDE) La Risoluzione n.1929 è stata approvata all'unanimità con 72 voti.

(24/04/AM) **L'accesso dei giovani ai diritti fondamentali** (Doc. 13156, rel. Connarty, Regno Unito, SOC) La Raccomandazione n. 2015 è stata approvata con 63 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astenuto.

(24/04/AM) **Giovani europei: una sfida didattica urgente** (Doc. 13155, rel. Komar, Slovenia, ALDE) La risoluzione 1930 è stata approvata all'unanimità con 55 voti. La Raccomandazione n. 2014 è stata approvata all'unanimità con 63 voti.

(25/04/PM) **Frontex: responsabilità in materia di diritti umani** (Doc. 13161, rel. Cederbratt, Svezia, PPE) La Risoluzione n. 1923, è stata approvata con 56 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astenuto. La Raccomandazione n. 2016, è stata approvata con 57 voti favorevoli, 1 contrario e 0 astenuti.

(26/04/AM) **Progetto di Protocollo n. 15 che emenda la Convenzione per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali** (Doc. 13154, rel. Chope, Regno Unito, GDE) Il Parere n. 283 è stato approvato con 44 voti favorevoli, 0 contrari e 5 astenuti.

(26/04/AM) **Nanotecnologie: bilanciare i benefici e i rischi per la salute e per l'ambiente** (Doc. 13117, rel. Sudarenkov, Federazione russa, SOC). La Raccomandazione n. 2017 è stata approvata con 35 voti favorevoli, 0 contrari e 2 astenuti.

(26/04/AM) **L'etica nelle scienze e nella tecnologia** (Doc. 13141. rel. Kaźmierczak. Polonia. PPE) La